

Giovedì 25 settembre 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Worms e Ifil in trincea contro l'Opa di Pinault

L'Ifil di Umberto Agnelli rimane a fianco della famiglia Worms. Ed è così avvertito monsieur François Pinault che attraverso la sua holding, Artemis, ha lanciato un'Opa (Offerta pubblica acquisita) sul sospirato gruppo francese di cui Ifil detiene il 20%: una quota che valutata ai prezzi dell'Opa varrebbe intorno ai 1.400 miliardi di lire. A metterlo sull'avviso è stato il numero uno, il presidente Nicholas Clive Worms, con una intervista al «Financial Times». Il messaggio è: la sua famiglia può contare sull'appoggio degli Agnelli. Più esattamente, Clive Worms - la cui famiglia controlla il 22% del gruppo - lo informa di poter contare su un «sufficiente appoggio» dei suoi azionisti e tra questi, in primo luogo, della famiglia Agnelli che, attraverso l'Ifil, appunto, controlla il 20% della Worms. Trasparente il messaggio: le due quote, insieme, arrivano al 42% dell'intero capitale e rendono, se non impossibile, sicuramente improbabile il sogno di François Pinault: arrivare al controllo dei due terzi di Worms. Una posizione che viene confermata a Torino dai portavoce dell'Ifil che non aggiungono altro in attesa che gli organi di controllo della Borsa di Parigi rendano noto il loro parere - dovrebbero farlo entro domani - sull'ammissibilità dell'Opa. La ribadita alleanza Worms-Agnelli è comunque uno stop alle ambizioni di Pinault, che come presidente del colosso della grande distribuzione Pinault-Printemps-Redoute, vorrebbe prendere il controllo di Worms per assicurare lo sviluppo dei servizi finanziari che mancano al suo gruppo. In particolare è interessato ad Athena, la compagnia di assicurazioni Worms che nel '96 ha realizzato un utile di 573 milioni di franchi ed una raccolta premi di 18 miliardi (5.300 miliardi di lire). Da aggiungere, infine, che secondo il presidente di Worms il suo gruppo - un agglomerato che fattura 55 miliardi di franchi pari a 16 mila miliardi di lire - vale oltre 33 miliardi di franchi e non i 24-28 miliardi ai quali è stato valutato da Artemis.

M. U.

Agli americani l'1,2% del gruppo italiano. Che a sua volta investirà nel colosso Usa

Telecom e At&t, matrimonio con incrocio di azioni

Dimissionari i consiglieri di amministrazione di Telecom: il 30 ottobre l'assemblea per nominare i rappresentanti dei nuovi soci privati. Tommasi riconfermato? Anche Alleanza nel nucleo stabile.

ROMA. Matrimonio consumato. Telecom e At&t cementeranno l'unione con uno scambio azionario alla pari. Il gruppo telefonico americano ha rotto la riserva ed ha consentito ad entrare nel capitale di Telecom Italia con una quota dell'1,2%, pari ad un impegno finanziario di circa 700 miliardi e la garanzia di un posto in consiglio di amministrazione. Il gruppo italiano «ricambierà» investendo a sua volta nel colosso Usa per un valore analogo. La sua quota nella public company Usa dovrebbe aggirarsi attorno allo 0,50% facendo di Telecom il quindicesimo azionista finanziario ed il primo azionista industriale. Lo scambio di azioni, comunque, non avverrà subito, ma soltanto quando gli accordi di collaborazione industriale messi a punto dalle due parti diventeranno effettiva realtà con la costituzione delle due joint per Europa e America Latina.

«Si tratta di una grande pietra miliare nella realizzazione della nostra strategia globale», ha commentato il direttore finanziario di At&t. In effetti, di fronte ad un impegno così oneroso agli americani erano rimasti a lungo incerti anche perché, all'interno del gruppo, non tutti vedevano con favore l'espansione europea (e sudamericana) tracciata dall'ex direttore generale John Walter preferendo accentrare le risorse nel sempre

più competitivo mercato interno americano. Alla fine, però, si è deciso di rispettare gli impegni con Telecom. «La globalizzazione - osserva l'amministratore delegato del gruppo italiano, Tommaso Tomasi di Vignano - è vitale per i grandi operatori di telecomunicazione. At&t e Telecom sono fortemente complementari: il pianificato incrocio azionario cementerà il nostro rapporto».

Ieri intanto, tutti i consiglieri di amministrazione di Telecom hanno rassegnato le dimissioni. Questo per consentire ai nuovi azionisti della società privatizzata di scegliere amministratori di proprio gradimento. È probabile, comunque, che sia a Tommasi sia al presidente Rossi venga chiesto di rimanere al loro posto. Quest'ultimo aveva manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico dopo la privatizzazione, ma non è escluso che possa ripensarsi se i nuovi azionisti glielo chiederanno. L'assemblea per il rinnovo delle cariche si terrà il 30 ottobre. Mentre i Benetton si sono nuovamente chiamati fuori e Nomura risponde non comment, Alleanza ha confermato la propria partecipazione l'Alleanza aggiungendo il proprio nome a quello degli azionisti stabilibili già noti: At&t, Compagnia di San Paolo, Generali, Ifil, Unisource, Imi, Credit, Fondazione Cariplo, Montepaschi, Comit, Ina, Rolo.

Trentun anni dopo Togliattigrad Per la Fiat in Russia un accordo da 1.500 miliardi

MILANO. Trentun anni dopo Togliattigrad la Fiat si appresta a dare via libera definitivo al maxi investimento in Russia per la produzione di 150 mila vetture all'anno a partire dalla fine del '98. La proposta di un investimento di 610 milioni di dollari dovrebbe essere approvata oggi dal Consiglio di amministrazione del gruppo che si riunisce per l'approvazione del bilancio semestrale '97.

L'accordo ufficiale sarà firmato lunedì a Mosca dall'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, alla presenza del presidente del Consiglio Romano Prodi (in visita a Mosca) e del premier russo, Viktor Cernomyrdin.

Il nuovo impianto nascerà nella regione di Nizhnij Novgorod a 400 chilometri ad est di Mosca, sul fiume Volga. Partner della Fiat sarà la Gaz, secondo produttore di auto in Russia, insieme alla «Bers», ossia la banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, che con una partecipazione dovrebbe garantire un finanziamento di 240 milioni di dollari: il progetto complessivo prevede investimenti per oltre 1500 miliardi di lire e sancirà

il ritorno della casa automobilistica torinese in Russia.

Non è ancora certo quale sarà il tipo di vettura che uscirà dagli stabilimenti. Potrebbe tuttavia trattarsi della «world car» della Fiat, la «Palo» e della «Marea». Il progetto prevede da parte dell'industria automobilistica russa solo il montaggio con componenti realizzati in Italia.

In un secondo tempo dovrebbero essere utilizzate anche parti realizzate in loco. L'accordo, tra l'altro, secondo le prime stime, darebbe lavoro a circa 4 mila persone. La Gaz era da mesi impegnata in una trattativa con la Fiat (e non solo: aveva avuto contatti anche con la coreana Daewoo) per raggiungere un accordo.

Anche la Fiat poteva individuare altri partner in Russia (come la Autovaz o la Azlk). Ma se alla fine ha convenuto che l'alleato ideale era la Gaz è perché ha verificato che era la casa che più delle altre poteva avere le carte in regola per vincerla la sfida. La Gaz ha 100 mila dipendenti e una produzione di 220 mila veicoli l'anno (di cui 120 mila berline «Volga» e 100 mila autotrici leggeri).

Nessuna deroga, lo stabilimento di Imperia scomparirà a fine anno

Olio Sasso, la Nestlé chiude

Forse resterà il marchio. Martedì piano per la ricollocazione dei dipendenti.

IMPERIA. Ora la decisione è ufficiale. La Nestlé ha deciso di chiudere definitivamente lo stabilimento di Imperia dell'Olio Sasso, del quale era diventata proprietaria nel 1988. Nessuna deroga. Lo hanno comunicato i dirigenti della multinazionale nel corso di un incontro con i sindacati provinciali Cgil, Cils e Uil, i rappresentanti delle maestranze e l'amministrazione comunale. Anche la data è decisa, il 31 dicembre di quest'anno.

Non hanno lasciato spiragli. La proposta della Rsu di una gestione diretta dei lavoratori non è stata accolta perché «impercorribile», secondo la multinazionale per i «costi economici proibitivi».

Se questa sarà, come pare ormai inevitabile, la volontà finale dei proprietari, si chiuderà un capitolo della storia di Imperia. E il marchio? Nella strategia della Nestlé pare che si intenda far produrre l'olio dall'oleificio «Olii Mediterranei» della stessa città. Si consideri che ancora dieci anni fa, la Sasso di Imperia pro-

duceva il 14% di tutto l'olio d'oliva italiano e aveva 220 dipendenti, scesi ora a 96. Un brutto colpo per l'economia cittadina e provinciale, un'altra tappa negativa della lenta ma inesorabile agonia dell'industria cittadina, che ha registrato, nell'ultimo ventennio, la chiusura di decine di attività industriali.

Del danno alla città e della incerta sorte del marchio si è detto. L'aspetto più dolente è, comunque, come sempre in queste chiusure di fabbriche, la sorte delle maestranze. Dopo l'incontro di martedì, ce ne sarà un altro nei prossimi giorni, nel corso del quale la Nestlé esporrà il suo piano, che verrà discusso a Milano, con i sindacati di categoria. Un piano di ricollocazione di tutte le sue aziende italiane e in cui i dirigenti della multinazionale ritengono debba rientrare pure la Sasso.

Per quanto riguarda i dipendenti, si parla di varie collocazioni, una parte, 15 pare, nello stesso oleificio «Mediterraneo», altri 15 all'Italgraf, che produce, come fa anche la Sas-

so, i recipienti per la commercializzazione dell'olio (lattine e altri contenitori) e di altri prodotti. Altri lavoratori, secondo la multinazionale, dovrebbero trasferirsi a Voghera. Queste e le altre soluzioni prospettate (mobilità, cassa integrazione straordinaria ecc.) sono state al centro di un'assemblea delle maestranze che hanno deciso di interrompere lo sciopero e l'occupazione, ma di mantenere lo stato d'agitazione che comporta regimi minimi indispensabili di operatività, ma nessuna variazione di orario di lavoro, turni o prestazioni straordinarie. La Nestlé ha, tra l'altro, posto una pregiudiziale per il proseguimento della trattativa: soddisfare, anche se in minima parte, i suoi più recenti impegni di mercato.

Il governo è stato sensibilizzato ad un suo interessamento (sono stati contattati i sottosegretari all'Industria e al Lavoro) dal sindaco Davide Berio.

Nedo Canetti

La cessione di Autostrade slitta al prossimo anno

Autostrade, la privatizzazione slitta all'inizio del prossimo anno. Sempre che la Corte dei Conti la faccia finita con la sua melina e registri entro metà ottobre il decreto che proroga la concessione. Ma anche avviando sin da subito le varie procedure, infatti, non si riuscirà a completare la cessione con offerta pubblica di vendita e collocamento privato prima del '98. Lo ha spiegato in Parlamento il presidente dell'Iri, Gian Maria Gros Pietro. Non solo: nel caso i magistrati contabili decidano di optare per il disco rosso, «occorrerà procedere alla riformulazione del piano finanziario». Non è detto che la mancata concessione della proroga comporti una riduzione del valore della società. Vi si potrebbe far fronte diminuendo gli investimenti (proprio ieri la Camera ha dato il via libera alla Variante di valico) oppure aumentando le tariffe, tuttavia i tempi della cessione slitterebbero ancora nel tempo. Il che sarebbe un bel paradosso dopo che la società guidata da Giancarlo Elia Valori ha mostrato di essere ben appetita dal mercato. A differenza di Telecom, i candidati al nocciolo duro non mancano. Anzi, la cordata di imprenditori veneto-emiliana vuole poter comprare di più (sino al 10%) del tetto attualmente imposto (5%). Una richiesta in tal senso è stata avanzata al Tesoro da Gros Pietro. Per Guido Alberto Guidi, «tutto quello che frena un processo di privatizzazione è una cosa non buona». Secondo il sottosegretario Antonio Bagnone, la proroga «è un elemento del contratto e, anche dal punto di vista giuridico, bisogna affrontarla così».

L'Isco: c'è fiducia nella ripresa

Industria, settembre in crescita (+3,8%) per la produzione

ROMA. Riprende a crescere la produzione industriale a settembre e gli imprenditori cominciano a vedere un futuro roseo. Secondo l'indagine congiunturale condotta dal Centro studi della Confindustria, in termini tendenziali, la produzione media giornaliera del trimestre luglio-settembre '97 dovrebbe evidenziare un aumento del 3,1% e quella relativa al mese di settembre del 3,8%. Depurata dalla componente stagionale, l'indice medio giornaliero della produzione industriale a settembre indica comunque una crescita congiunturale dello 0,4%. E nel trimestre luglio-settembre dovrebbe registrarsi un recupero dello 0,6% rispetto al livello medio destagionalizzato nel secondo trimestre dell'anno.

Complessivamente nei primi nove mesi dell'anno la produzione industriale si è collocata sui livelli superiori dell'1,1% a quelli dello stesso periodo dello scorso anno (più 1,7% la variazione tendenziale media del periodo corretto del diverso numero di giornate lavorative). Le vendite di prodotti manufatti nel mese di settembre hanno denotato tendenze positif-

ve (più 8,8% rispetto a un anno prima). In particolare, la componente interna della domanda ha segnato un incremento tendenziale del 7,9% e i mercati esteri un aumento del 9,8%. «Stiamo vivendo un momento in cui abbiamo segnali concreti di ripresa», conferma il responsabile del Centro studi confindustriale Guido Alberto Guidi. «Ma per dire se siamo veramente in una ripresa forte dobbiamo aspettare, è troppo presto», sostiene. Guidi è preoccupato in particolare di un possibile aumento dell'inflazione nei prossimi mesi dal momento che a ottobre-novembre si annuncia un innalzamento dei prezzi delle materie prime.

Nonostante la prudenza della Confindustria, tra gli imprenditori sembra serpeggiare ormai un atteggiamento decisamente più ottimista. Secondo l'Isco le attese sono generalmente positive, segno che la maggioranza dei manager crede nella ripresa economica. Il miglioramento delle aspettative riguarda in particolare modo il settore dei beni d'investimento.

R.a.G.

L'Enel replica: è l'Authority a sbagliare

Ranci contesta Tatò «Hai fornito dati errati»

ROMA. Bocciauto. Se il prof. Pippo Ranci, presidente dell'Authority sull'energia, avesse avuto tra i suoi allievi il filosofo Franco Tatò, lo avrebbe sonoramente respinto tra i banchi ad imparare meglio la lezione. «Improprio sia dal punto di vista del metodo di calcolo adottato, sia dell'entità della cifra»: così Ranci ha contestato ieri davanti alla commissione Attività produttive della Camera le cifre fornite da Tatò sui danni patrimoniali subiti dall'Enel per effetto dell'abolizione delle quote prezzo. Oltre che in proffito, Tatò viene bocciato in condotta: per un altro membro dell'Authority, Ammassari, è infatti «improprio» anche la decisione di ricorrere al Tar contro la delibera sui contributi. Secondo Tatò l'abolizione delle quote di prezzo da parte del ministero dell'Industria e la delibera dell'autorità sui contributi comporterebbe una perdita di valore dell'Enel di ben 7.000 miliardi. Per quanto riguarda l'abolizione delle quote prezzo, obietta Ranci, «si tratta sostanzialmente della cessazione di un

programma temporaneo di aumento di capitale che non può essere tradotto direttamente in una perdita di profitto». Per quanto riguarda invece il provvedimento dell'Authority, «l'effetto complessivo sui ricavi della società è ragionevolmente stimabile per il 1997 in una riduzione di 83 miliardi contro i 650 miliardi annui dichiarati dall'Enel». Si tratta di una stima «pessimistica», ha peraltro sottolineato Ranci, perché costruita sulla base di «comportamenti invariati dell'Enel». In realtà il provvedimento dell'autorità ha eliminato anche «fattori di incertezza» che controbilanciano le perdite. Il suo impatto ha sostenuto Ranci - «non è quantificabile in una perdita e anzi potrebbe risolversi a regime in un effetto di segno positivo». Per Ranci poi, l'Enel dovrebbe comunque acquisire le eccedenze elettriche dei privati anche in attesa di un provvedimento sulle tariffe. Immediata la risposta dell'Enel: «I nostri conti e i nostri comportamenti sono corretti, è l'Authority che sbaglia tutto».

Massimo D'Alema ricorda commosso l'impegno e l'umanità di

DARKO BRATINA esstringe con affetto alla sua famiglia. Roma, 25 settembre 1997

Caro

DARKO ci mancheranno la tua saggezza, la tua dolce ironia, la tua passione, il tuo impegno e il tuo affetto. Ci mancherà tantissimo, ma non ti dimenticheremo. Uniamo il nostro dolore a quello della tua famiglia, di tua moglie Emma, dei tuoi figli. Gli amici del «Gruppo Primavera» Lorenzo Forcier, Fausto Giovanelli, Monica Bettoni, Marco Pezzoni, Roberto Borroni, Anna Maria Bucciarelli, Maria Grazia Pagano. Roma, 25 settembre 1997

I compagni e le compagne dell'Unione Regionale del Pds del Friuli Venezia Giulia si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del carissimo compagno

Sen. DARKO BRATINA e ne ricordano l'impegno profuso per le nostre terre e per la comprensione e la fratellanza fra i popoli lungo il confine nord-orientale del Paese. Trieste, 25 settembre 1997

La Componente Slovena - Slovenska komponenta del Pds del F. V. G. ricorda con commozionemil compagno

DARKO BRATINA Hvalazavse, dragi Darko. P.S. - Traduzione delle parole in lingua slovena: «Grazie di tutto, caro Darko». Trieste, 25 settembre 1997

Marta Dassì, Joseluis Rhisausti e tutti gli altri amici del Cespi partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

DARKO BRATINA e ricordano il suo intelligente e appassionato impegno nel campo delle questioni internazionali e in particolare sui problemi dell'Area Balcanica. Roma, 25 settembre 1997

Giuseppe Chiarante le compagne e i compagni del Consiglio Nazionale dei Garanti si uniscono al dolore per la scomparsa di

DARKO BRATINA e ne ricordano l'opera di studioso e l'impegno civile e politico. Roma, 25 settembre 1997

Il Centro informazione politico-legislativa dei Sen. Vera Scuarciapupi e Antonio Duva e l'Assingolp di Milano, porgono ai familiari sentite condoglianze per la prematura scomparsa del Sen.

DARKO BRATINA Graziella, Sandro, Lella, Dina, Walter. Milano, 25 settembre 1997

Nel 10° anniversario della morte dell'On. EMANUELE CARFI la moglie, i figli, le nuore, il genero lo ricordano con immutato affetto. Gela (CI), 25 settembre 1997

25 settembre 1996 35 settembre 1997 Ad un anno dalla sua morte i parenti ricordano con immutato affetto e gratitudine il loro caro

On. Avv. SALVATORE MARICONDA la cui vita, spesa con generosità ed impegno a favore dei più deboli, rappresenta uno straordinario esempio di elevata qualità professionale di purissima passione politica. Roma, 25 settembre 1997

Sono già tre mesi che

CARLO PAGLIARINI non è più tra noi. Ci manca enormemente la sua calda presenza, la sua dolcezza, il suo ottimismo e la sua grande fiducia nella vita. Lo ricorderemo sempre con amore e tenerezza, ringraziando la sua bella anima per quello che ha donato ad ognuna di noi. Luisa, Simona, Silvia. Roma, 25 settembre 1997

Noi volevamo tantissimo bene a

nonno CARLO lui era dolcissimo e molto buono. Ci manca moltissimo, sia a noi, sia a tutti quelli che lo conoscevano. Non lo dimenticheremo mai e lo terremo sempre nei nostri cuori. Francesco e Davide. Roma, 25 settembre 1997

La Sezione «Aldo Calderoni» di Ravenna, commossa ed affranta per la perdita del compagno

MARCÒ PAGANI nel porgere le più sentite condoglianze alla famiglia, lo ricorda come una persona allegria ed importante per noi e per la vita politica della sezione. Ravenna, 25 settembre 1997

Le segreterie dell'Unione Regionale e della Federazione milanese del Pds partecipano al dolore del compagno Rodolfo Strada per la scomparsa del padre

VINCENTO Milano, 25 settembre 1997

I compagni e le compagne degli apparati del Regionale e della Federazione milanese del Pds esprimono al compagno Rodolfo Strada le più sentite condoglianze per la scomparsa del padre

VINCENTO Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Montegrappa 13, Seveso (MI). Milano, 25 settembre 1997

Angelo Basilio, Mario Pagani, Angelo Lovati sono vicini all'amico e compagno Rudy per la scomparsa di

PADRE I compagni della Federazione provinciale Pds di Varese sono vicini al compagno Rudy e famiglia e porgono le più sentite condoglianze. Daniele Maranelli porge le più sentite condoglianze al compagno Rudy e famiglia. Varese, 25 settembre 1997

Semplificazione: università bocciata

Alla vigilia del periodo caldo delle iscrizioni e delle immatricolazioni, le segreterie dei principali atenei italiani non conoscono le novità della legge Bassanini e fanno ancora tante resistenze. Ecco i certificati essenziali per evitare file inutili e cosa fare per tasse ed esoneri.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997

COMUNE DI NAPOLI

AVVISO DI GARA

Servizio Gare e Contratti - Piazza Municipio - Palazzo S. Giacomo 80133 - Napoli

Oggetto: aggiudicazione della gara d'appalto a mezzo licitazione privata esperita in data 21.5.97 per l'affidamento dei lavori di edilizia residenziale e pubblica nonché sistemazione aree di pertinenza - fabbricato n. 4 - area di intervento n. 3 da realizzarsi nell'ambito del Programma E.R.P. sostitutivo degli edifici denominati - Vele - Importo a base d'asta L. 2.680.252.000= oltre Iva. Delibera d'indizione di G.M. n. 2296 del 21.5.97. Determina di aggiudicazione n. 4 del 6.8.97. Ditte invitate n. 31; ditte partecipanti n. 17 come da elenchi presso il Servizio Gare e Contratti. Sistema di aggiudicazione: art. 21 legge 109/94 Criterio del massimo ribasso sull'importo, delle opere a corpo, a base di gara. Ditta aggiudicataria: S.r.l. Cos.Mer, che ha offerto il ribasso del 26,10% per l'importo netto di L. 1.980.706.228= oltre Iva.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO: DOTT. E. CAPECELATRO

COMUNE DI NAPOLI

Piazza Municipio - Palazzo San Giacomo - Tel. 081/7952407

Aggiudicazione relativa alla gara d'Appalto Concorso per la fornitura dei beni e dei lavori necessari all'adeguamento alle disposizioni Ministeriali della rete radiotelefonica del Servizio Municipale. - Gara aggiudicata il 9.6.1997 - Delibera di inizione di G.M. n. 5424 del 30.12.96. Importo complessivo presunto n. 2.436.974.790 = oltre IVA. Delibera di aggiudicazione di G.M. n. 3344 del 30.7.1997. Criterio di aggiudicazione: la gara è stata aggiudicata ai sensi dell'art. 91 R.D. 23.5.1924 n. 827. Ditte partecipanti n. 10 - Ditte invitate n. 8 come da elenco in visione presso il Servizio Gare e Contratti. Ditta aggiudicataria: Società PROD-ELI Spa - per l'importo complessivo di L. 2.370.750.000 = oltre IVA. Il presente avviso viene inoltrato all'Ufficio della Pubblicazioni CEE il 17.9.97.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Dr. E. Capecelatro

Festa Provinciale de l'Unità di Milano

Numero estratto 1035284

Con la carta «IN FESTA GOLD CART» Fiat 500